

## Freccero: «Furore è un'idea francese»

ROMA. «Trovo scandaloso che qualcuno abbia potuto dire che Raidue ha copiato il «Quizzone». Furiato, il direttore Carlo Freccero difende il suo «Furore», il varietà che si chiuderà venerdì prossimo per la pausa estiva. Gli ha già regalato uno share del 20 per cento, di circa sei punti superiore alla media della rete nel prime time. Freccero ce l'ha con Gerry Scotti, reo di aver insinuato il sospetto che lo show condotto da Alessandro Greco sia scopiazzato dal suo programma estivo. «Stiamo consultando i nostri avvocati per verificare se è possibile procedere per vie legali», tuona il direttore, che ieri s'è affrettato a chiarire le vere origini di «Furore». Arriva dalla Francia, dove la trasmissione va in onda una volta al mese, da quasi quattro anni, con il nome di «Fureur», dal titolo francese della «Febbre del sabato sera» di John Travolta. «Là il successo è clamoroso. Oltre il 45 per cento di share», sottolinea Freccero, confortato dalla testimonianza del conduttore Arthur, ideatore del format, ieri in visita negli uffici di Raidue in viale Mazzini. «Mi sento insultato - ha dichiarato lo showman francese - da certe illazioni sul mio programma».

Ro. Se.

## TELEVISIONE

Le quattro puntate di «Mani pulite» in onda da mercoledì in prima serata

# Gli «anni d'oro» di Tangentopoli Raidue racconta il passato craxiano

I giornalisti Pino Corrias e Renato Pezzini, autori della trasmissione, ricostruiscono l'inchiesta dalle mazzette degli imprenditori alle dimissioni di Di Pietro. Freccero rilancia l'impegno nel prime time promettendo un palinsesto «non balneare».



Mario Chiesa e Bettino Craxi

De Bellis/Ag

«Raidue non va in vacanza, perché chi paga il canone lo paga anche d'estate. Noi perciò non faremo un palinsesto balneare». Parola del direttore di rete Carlo Freccero, che spiega perché manda in onda in questa stagione le 4 puntate di *Mani pulite*, in prima serata a partire da mercoledì prossimo. Il programma dei giornalisti Pino Corrias e Renato Pezzini ricostruisce una vicenda che, ogni qual volta la si dichiara conclusa, si riapre dolorosamente sotto gli occhi di tutti. Una ferita sempre aperta, che divide e che unisce, che impegna tutti quanti nell'esercizio difficilissimo della critica e dell'autocritica. «Ci è sembrato - ha spiegato Corrias - che negli ultimi tempi Mani pulite sia diventata interpretazione e schiarimento, mentre manca il racconto, la ricostruzione dell'inchiesta». Ed è questo lavoro utile, anzi quasi indispensabile, di cronisti che Corrias e Pezzini (con l'aiuto di Paolo Luciani, Peter Freeman, Silvia Barigazzi, Gilberto Bazoli, Luigi Ferrarella e Roberta Miraglia) hanno affrontato in sei mesi di ricerche e riprese.

Gli autori sono giornalisti della carta stampata, che hanno voluto riguardare il quadro d'insieme montando per così dire il «film» del periodo che va dal 17 febbraio 1992 a tutto il 1994. «Fino a quando - ha spiegato Pezzini - Mani Pulite è stata al centro della vita politica italiana. Quando sia Di Pietro che Berlusconi sono usciti sconfitti, perché si sono dimessi dal loro incarico».

La prima puntata comincia davanti al Pio Albergo Trivulzio, per i milanesi la «Baggina». Qui seguita-

ro i passi di Luca Magni, piccolo imprenditore costretto a portare 7 milioni al «mariuolo» Mario Chiesa. Si è stufo di pagare, ha parlato con i magistrati e ha un microfono in tasca che lo collega con Di Pietro. Le immagini sono di repertorio, ma come ha spiegato il vicedirettore vicario Nino Criscenti, «è un repertorio che diventa materia prima». Una sceneggiatura emozionante, che continuamente passa dai toni della commedia all'italiana alla tragedia.

Ma non è solo repertorio (benché spesso inedito). Sono state girate anche 60 nuove interviste a protagonisti diretti, tra le quali mancano per motivi diversi quelle a Di Pietro, Craxi e Berlusconi. Di Pietro non ha ritenuto di aggiungere niente. Di Berlusconi esistono le centinaia (o migliaia?) di dichiarazioni rilasciate giorno per giorno e si è preferito chiedere invece una lunga intervista a Marcello Dell'Utri, in quanto creatore-organizzatore di Forza Italia. Per quanto riguarda Craxi, gli autori sono andati a parlargli in Tunisia, ma non hanno ritenuto di accettare le sue condizioni e cioè quelle di concordare le domande. Alla fine delle quattro puntate l'ex segretario socialista si riserverà di far conoscere la sua reazione.

«Questo programma infatti non termina dopo le quattro puntate - dice Freccero - Noi cerchiamo di fare tv coi tempi e lo spirito di un quotidiano. Speriamo di suscitare reazioni che raccoglieremo dopo le puntate previste». Per dimostrare inoltre di non avere un punto di vista ideologico su Mani Pulite, la rete ha preso una decisione davve-

ro rivoluzionaria: quella di mandare in onda nella notte, a seguito delle diverse puntate, i documenti integrali che le riguardano. Per esempio, se nel montaggio si userà un brano di intervista, dopo mezzanotte sarà possibile ascoltarne il testo completo.

È questo un modo, secondo Freccero, di consentire al pubblico di «mettere sotto processo» gli stessi autori del programma. Operazione trasparenza, che vuole far capire «come si è lavorato alla ricostruzione. Noi mostriamo del resto il modo in cui i media hanno aiutato questa rivoluzione, ma anche come hanno torturato. Di Pietro da una parte e i media dall'altra: sono i due termini di Mani Pulite».

Insomma Freccero si sente fortemente motivato a dimostrare che cosa sia il servizio pubblico. E non manca neppure di polemizzare con chi sostiene oggi che la Rai sarebbe una tv commerciale e cioè con Giampaolo Sodano che, insediandosi alla direzione di Canale 5, ha lanciato i suoi strali polemici, dimenticandosi della sua Raidue craxiana, che mandava in onda, ancora nel novembre del '92, un balletto sulla musica dell'Internazionale nel quale gli operai si toglievano la tuta e diventavano manager. O altre grossolane glorificazioni del craxismo.

Immagini che oggi sembrano davvero incredibili e che si vedranno nella prima puntata. Quasi una sorta di psicoanalisi televisiva, secondo Freccero, con Raidue che si stende sul lettino per raccontarci il suo passato.

Maria Novella Oppo

## Festival

## Musica e danza a Prato

World Music a Prato dal 30 giugno al 18 luglio al Festival delle Colline. Vinicio Caposela, i Gitani del Rajasthan indiano, Cesaria Evora tra i protagonisti. In programma anche due eventi che evidenziano il rapporto tra musica, poesia e danza: l'11 luglio lo spettacolo di danza di Carolyn Carlson e il 18 l'incontro con il poeta e premio Nobel '92 Derek Walcott.

## Film

## Demi Moore moglie alcolizzata

Demi Moore diventa la moglie depressa e alcolizzata di Bon Jovi nel mediometraggio noir di 45 minuti dell'americano Mark Pellington. La più pagata attrice di Hollywood recita accanto al cantante in «Destination anywhere», che è anche il titolo del nuovo album di Jovi. Film e disco usciranno insieme lunedì.

## Proteste

## Hot-line in film Disney

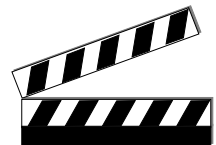
Un'americana, Irma Sterling, ha accusato la Walt Disney di pubblicizzare una linea telefonica erotica, che compare nel film «La storia di Babbo Natale», uscito qualche anno fa. Dopo averlo visto, il figlio della donna ha sperimentato l'hot-line, facendo lievitare la bolletta telefonica fino a 400 dollari, pari a oltre 600 mila lire. Ma la Disney non accoglie la richiesta della donna di ritirare le videocassette. Un portavoce ha spiegato che quando il film venne girato il numero non era attivo.

## PRIMEFILM

Regia di De Oliveira

## Parla francese l'ultimo Mastroianni

Già malato, il nostro attore girò in Portogallo questa storia nella quale interpreta un vecchio regista.



**Viaggio all'inizio del mondo**  
di Manoel De Oliveira  
con: Marcello Mastroianni, Leonor Silveira, Diogo Dória, Portogallo, '96.

Se avete visto *Mi ricordo...* si lo mi ricordo, il documentario di Anna Maria Tatò su Marcello Mastroianni, sapete già che il nostro grande attore era in Portogallo poco prima di morire. Stava girando questo *Viaggio all'inizio del mondo*, con la regia di un ultra-ottuagenario - Manoel de Oliveira - al cui confronto Marcello era ancora un ragazzino. Però era già malato, smagrito, e il film di Oliveira ce lo restituisce proprio così. È un'immagine dolorosa. Però, molto sincera. Almeno per due motivi.

Il primo, apparentemente banale, è che si tratta di un film «di viaggio». Quattro personaggi in macchina, la striminzita troupe al servizio di un regista portoghese che torna dopo anni nel suo paese, a girare un film e a riscoprire le proprie radici. Perennemente in movimento, i quattro parlano e parlano, scavando nella memoria personale e collettiva. E sappiamo quanto Mastroianni odiasse stare fermo, e come combattesse la propria innata pigrizia lavorando di continuo, e accettando qualunque film, purché lo portasse in posti nuovi, in paesi lontani. In questo senso, l'incontro con un maestro come Oliveira è tra i più fortunati dell'ultimo Mastroianni, rispetto ad altri film (Blier, la Bemberg) francamente infelici.

Il secondo è che Mastroianni recita in francese. E così lo ascolterete, debitamente sottotitolato. È una scelta dovuta a una circostanza tragica: Mastroianni è

morto subito dopo la fine delle riprese, e sarete d'accordo che nessuno, assolutamente nessuno avrebbe potuto doppiarlo. Di qui l'obbligo di lasciare la colonna sonora originale - mista di francese e portoghese - che però è anche un atto di giustizia nei confronti del nostro unico, grande attore internazionale. Il suo francese era ottimo, lo aveva sfoggiato con classe anche in teatro - il vero banco di prova per un attore - ed è bello, per quanto triste, poterlo ascoltare, in quest'ultima prova, nella lingua di Molière.

Detto questo, il rischio è che *Viaggio all'inizio del mondo* trovi spettatori, in Italia, solo perché è l'ultima volta di Marcello Mastroianni. Il che è ovvio, ma lievemente ingiusto. Il film non è certo il capolavoro di Oliveira, regista assai prolifico e discontinuo in vecchiaia, quanto fu parco di titoli in gioventù. Però è un film nobile, un solenne viaggio nella memoria portoghese; e paradossalmente diventa bellissimo nella seconda parte, quando il personaggio di Mastroianni torna nell'ombra e il regista esule incontra la sua vecchia zia che non ha mai conosciuto, e che vive in un paesino del Portogallo rurale dove il tempo sembra essersi fermato. Fra amnesie e tormentoni, la vecchia signora si rivela un personaggio splendido, forse il più bello che Oliveira ci abbia raccontato in questa sua splendida, laboriosa vecchiaia.

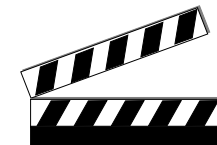
Alberto Crespi

## PRIMEFILM

«L'ultimo contratto»

## Quando il killer va dallo psicoanalista

Il divo emergente John Cusack protagonista di una commedia d'azione sulla crisi di un sicario.



**L'ultimo contratto**  
di George Armitage  
con: John Cusack, Minnie Driver, Alan Arkin, Dan Aykroyd, Usa, 1996.

Il killer va forte sugli schermi. A Cannes abbiamo appena visto la coppia maestro-discepolo di *Assassini(s)*; poi c'è il sicario innamorato con psicoanalista a carico di *Infedeli per sempre*; per non dire del vecchio killer pentito e gentiluomo dell'ancora inedito *Sydney*. Alla famiglia appartiene di diritto il protagonista di *L'ultimo contratto*, commedia d'azione scritta, interpretata e prodotta da John Cusack, che qualcuno ricorderà drammaturgo irrisolto in *Pallole su Broadway*.

Cresciuto commercialmente al box-office, il giovane attore ha finito col fare il passo più lungo della gamba. *L'ultimo contratto* è una scemenza senza capo né coda che forse era meglio lasciare nei magazzini della Columbia. Lo spunto paradossale immagina che Martin Blank (Cusack, appunto) sia un killer di successo in piena crisi spirituale. Abituato a uccidere con precisione e competenza («Non sparò mai nel mucchio»), il professionista frequenta naturalmente uno psicoanalista che cerca di fargli cambiare mestiere. Ma come si fa? Stretto tra le crescenti richieste del mercato e il rapporto bizzarro con l'amico-nemico Grocer (un «collega» anziano che vorrebbe aprire un sindacato dei killer per disciplinare meglio il traffico), Martin accetta un contratto che lo riporta nel suo paese natale, a Grosse Pointe, nel Michigan. Dove proprio in quei giorni si festeggerà la riunione dei com-

pagni di liceo classe 1986. Quale migliore occasione per prendersi una vacanza e riprovarci con la fidanzatina di un tempo, quella Debi diventata nel frattempo animatrice di una radio privata?

In un clima tra il romantico e il demenziale (le sparatorie fanno il verso a Tarantino), *L'ultimo contratto* di propone - leggiamo dalle note di regia - come «una satira dell'American Dream, di quel sogno che ci fa diventare tutti assassini, che ci istiga a essere i migliori, a qualunque prezzo». Boh! Più simile ad un uomo d'affari in carriera che ad un assassino su commissione, Martin Blank si presenta come un elegante targato Armani rosa da un malessere interiore che il copione butta in burletta sin dalla prima inquadratura. E l'andazzo non migliora strada facendo: il regista di scuola «romaniana» George Armitage spreca sul piano comico la rimpatriata con gli ex compagni di liceo e pasticcia la storia sul versante spettacolare riuendo nel paesino un esercito di killer (legali e non) pronti a far fuori il nostro eroe. John Cusack fa troppe mossette ma spara bene, la bella Minnie Driver era un'altra cosa in *Big Night* e Dan Aykroyd (ex Blues Brother) ormai sembra un balenottero. Scambio di battute spiritose: «Che mestiere fai?». «Il killer». «Hai per caso aperto una banca?».

Michele Anselmi

## NELLE MIGLIORI EDICOLE O IN ABBONAMENTO



Oltre la rivista cerca  
**SET Oscar '97**

In edicola  
uno speciale a colori  
con tutto quello che  
volevi sapere  
e nessuno ti ha  
raccontato sugli  
Oscar '97:  
con in regalo tre  
numeri di SET da  
regalare agli amici!  
**SET Oscar '97**  
in edicola a sole  
9.900 lire!

È in edicola **SET** di Giugno: con una galleria esclusiva sui protagonisti del Festival di Cannes e un incontro con l'antidivo **Andy Garcia**, ora anche regista. Le dichiarazioni di **Tom Cruise** dopo l'esperienza con **Stanley Kubrick**; le confessioni di un grande regista, **Sydney Pollack** e il doveroso tributo ad **Ingmar Bergman**, «Palma delle palme» a Cannes. Il restauro di **Vertigo**, capolavoro hitchcockiano e la spericolata avventura di **Kurt Russell** in **Breakdown**. L'ambiguità di **Tilda Swinton** e un obiettivo speciale su **Australia** e **Nuova Zelanda**.

E ancora: le anteprime, le critiche, le classifiche, le recensioni home-video, dischi e libri, il calendario dei festival internazionali, notizie e curiosità...

Fondata e diretta da **ENRICO CASTIGLIONE**

EDITORIALE PANTHEON

Cultura in MOVIMENTO